

Quando ero piccola in estate  
uno dei miei giochi preferiti era camminare  
nel grano maturo. Le spighe erano più alte di me. Il gioco  
consisteva nell'avanzare tra gli steli gialli e maturi tracciando timidi  
sentieri, spesso circolari che si rincorrevano. Il mio corpo sentiva il piacere  
sottile del contatto e del fruscio dei fusti flessibili nel mio avanzare. Dopo il mio  
passaggio faticavano a rialzarsi. Camminavo verso qualcosa di sconosciuto e inaspettato  
con una finta, coraggiosa spavalderia. Cosa avrei trovato al passo successivo e come avrei  
trovato la via del ritorno erano l'essenza della sfida. Questa è stata la mia prima esperienza  
con il labirinto. || Certo all'epoca si trattava di un rapporto prevalentemente fisico: la mente era  
semplicemente concentrata nella dolce violenza del cammino e nella sensazione di un immaginifico,  
onnipotente rapporto con la scoperta dell'ignoto venato di un inconfessato timore. || Quando si diventa  
adulti inevitabilmente corpo e mente perdono una certa verginità: le nostre mappe mentali filtrano  
potentemente le nostre percezioni e il nostro rapporto con le cose, col mondo, cambia. || Più consapevolezza,  
ma forse anche meno coraggio? Separatezza tra mente e corpo? || Cosa diviene allora il labirinto, per un  
adulto?... || Ricordo la mia reazione da grande, durante la visita a un labirinto realizzato da un artista: l'effetto  
immediato e più potente è stato il tentativo di controllarne forma e percorsi e possibilità di predefinirne le vie  
d'uscita. Difficile abbandonarmi totalmente ed esperire una mia personale vibrazione di contatto con l'opera,  
col luogo. Impossibile lasciare fluire liberamente la mia energia, neppure a occhi chiusi. || Mi sentivo totalmente  
sedotta e spinta verso un'interpretazione mentale di questo topos in base ad una stratificazione culturale  
sedimentata negli anni: storia, mitologia, religione. || Il labirinto: luogo di perdita, punizione, morte, ricerca  
spirituale, iniziazione magica, viaggio interiore: affollamento di concetti, di simboli e pensieri... || Quando,  
molto più tardi, ho preso coscienza di questo ho ripercorso l'esperienza dell'infanzia con occhi diversi. I  
miei "labirinti di grano" mi avevano fatto sperimentare una consapevolezza della mia identità fisica  
che a tratti si coagulava in contorni precisi, quasi antagonisti all'ambiente, a tratti si stemperava  
in un'energia fluida compresa in un'energia più grande di cui ero parte. Non è data coscienza  
senza tutto questo. || E non è forse questo lo stesso atteggiamento dell'artista che mette in  
atto la verginità del suo corpo e della sua mente - come quella di un bambino - per  
ritrovare se stesso, per raggiungere una nuova coscienza di sé e del mondo,  
nell'eterno labirinto dei suoi percorsi tra materia e spirito, vagando per  
tentativi ed errori, e capace di regalare nuovi sguardi anche a coloro  
che inciampano nella sua visione? || Il labirinto riacquista così  
realmente il suo valore simbolico e iniziatico. ||

**Blanche Mere**